

Moby-Unicredit, è guerra legale

Ipotecche bloccate, salta la vendita di due navi a una società danese

Unicredit non sblocca le ipoteche, salta la vendita di due navi e Moby annuncia una causa contro l'istituto di credito.

Ad annunciare quello che ha tutta l'aria di essere l'inizio di un lungo contenzioso giudiziario è la compagnia italiana con una nota. «Moby ha ricevuto comunicazione dalla compagnia di navigazione danese DFDS della risoluzione dei contratti di acquisto delle navi **Moby Wonder** e **Moby Aki**, nonché di cessione delle navi King Seaways e Princess Seaways», si legge in un comunicato dell'armatore.

«Vicenda incredibile»

«I contratti avrebbero dovuto essere eseguiti con la consegna delle navi entro la seconda metà di ottobre 2019. La risoluzione», secondo Moby, «è addebitabile a responsabilità di Unicredit che, in qualità di Security agent, non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche che gravano, a favore di tutto il debito garantito, sulle navi **Moby Aki** e **Moby Wonder**, nonostante fosse contrattualmente tenuta a farlo. La vicenda è incredibile e ingiustificabile», si legge ancora nella nota, «perché Moby ha richiesto, come da prassi, l'assenso alla cancellazione delle ipoteche sin dal 20 settembre 2019 e ad oggi Unicredit non si è neppure degnata di rispondere ufficialmente, limitandosi colpevolmente ad

attendere la scadenza dei termini di consegna. Moby», conclude il comunicato della compagnia, «agirà in sede giudiziaria nei confronti di Unicredit S.p.A. per ottenere il risarcimento dei gravissimi danni causati da quest'ultima».

Unicredit prende tempo

Unicredit - spiega una fonte vicina al dossier - ha un ruolo di Security agent nei confronti sia delle banche creditrici che degli obbligazionisti: due categorie di creditori che non sempre hanno interessi perfettamente sovrapponibili. La richiesta di svincolo di ipoteche fatta dalla società è in corso di valutazione attenta per le implicazioni legali e operative che la decisione comporta. E per fare questa valutazione servono elementi fattuali molto solidi - come perizie e altri dati più tecnici legati alle caratteristiche delle navi in questione - che Unicredit stava cercando di acquisire.

La posizione di Pili

L'armatore, secondo Pili, «non ha alcuna intenzione di farsi portar via tutti quei soldi già adesso e punta a "scansionare" i pagamenti secondo le scadenze previste. Primi mesi del 2020 per la rata delle banche lasciando al 2023 il pagamento del bond da 300 milioni», scrive l'ex deputato sul suo blog.



♦♦♦♦

SCONTRO

La **Moby Aki**, una delle due navi che l'omonimo gruppo avrebbe dovuto vendere alla danese Dfds